

FLAVIO PELOSO

Don Luigi Guanella e Don Luigi Orione

TRA DI LORO AMICI, PER GLI ALTRI PADRI



Don Luigi Guanella, fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza è nato a Campodolcino (Sondrio) il 19 dicembre 1842 ed è morto il 24 ottobre 1915 a Como. E' stato beatificato il 25 ottobre 1964. *Don Luigi Orione* nacque a Pontecurone (Alessandria) il 23 giugno 1872 e morì a Sanremo il 12 marzo 1940. Anch'egli fondatore di una Famiglia religiosa, la Piccola Opera della Divina Provvidenza, comprendente sacerdoti, suore attive e contemplative, fratelli coadiutori ed eremiti, laici consacrati e associati di varie denominazioni.

A far incontrare Don Guanella e Don Orione fu il Papa San Pio X, dal quale hanno avuto entrambi stima e incarichi di fiducia molto affini. Nelle loro relazioni ci furono due principali epicentri cronologici: nel 1903, in occasione del passaggio della Colonia agricola di San Giuseppe al Trionfale dagli Orionini ai Guanelliani e più tardi, nel 1915, quando i Due si incontrarono sulle macerie del terremoto della Marsica-Avezzano.

Il passaggio in altre mani della *Colonia agricola di "San Giuseppe degli stracciaroli" alla Balduina*, affidata a Don Orione, si era reso necessario perché il vescovo di Tortona Mons. Bandi, nel 1902, aveva richiamato in seminario diocesano i chierici della Congregazione non ancora autonoma giuridicamente. Questo creò enormi difficoltà nella conduzione delle opere, nelle quali i chierici avevano ruolo integrante. Don Orione si trovò così costretto a rinunciare alla Colonia "San Giuseppe". Fu Mons. Radini Tedeschi a condurre la trattativa con Don Guanella; ma fu Don Orione a suggerire quel nuovo acquirente e a provvedere quel passaggio per dare continuità all'opera. Don Filippo Bonacina dell'Opera Don Guanella, che, ancora chierico, fu presente alle consegne, racconta: «Don Luigi Orione fu da me visto la prima volta la sera del 19.10.1903, allorché, accompagnato dal mio venerato Fondatore e Padre, il Servo di Dio Don Luigi Guanella, giungemmo sul vicolo della Balduina 21A. L'impressione fu ottima. Don Orione stava rivolgendo l'infuocata sua parola ai piccoli ricoverati della Colonia davanti al Santissimo solennemente esposto. Appena scorse Don Guanella sul limitare della Casa di Dio, Don Orione lo indicò ai suoi piccoli ascoltatori: «Eccovi – disse loro – il vostro nuovo Padre, al quale vi affido. Viene dalla lontana Lombardia coi propri figli, per fare, anche in questa Capitale del mondo cattolico, del gran bene. Sono certo che voi, cari figliuoli, vi troverete assai bene con questo santo sacerdote, il quale non si è prefisso altro scopo che di venire in aiuto all'umanità sofferente. Voi siete i fortunati che, per primi constaterete l'immensa bontà del suo cuore infiammato di amore di Dio».

La consegna della Colonia "San Giuseppe" avvenne giuridicamente il 4 ottobre 1903. Nel gennaio seguente, Don Orione scrisse a Don Guanella che gli aveva chiesto di interessarsi ancora della Colonia: "*La Colonia di San Giuseppe va bene; io la amo come se fosse mia e ci vado più che posso, forse fin troppo*". Avendo ricevuto un omaggio: "*Ringrazio del panettone, ringrazio degli erbaggi, ...Don Guanella, delle opere che la Divina Pr. va compiendo per lui e pei suoi figli...*". A questa santa cordialità tra i due uomini di Dio corrispondeva la fraterna collaborazione tra le due colonie agricole di Santa Maria e di San Giuseppe, con reciproco scambio di aiuti morali e materiali, di partecipazione in

comune a feste e celebrazioni. Di questo clima di bella fraternità nel bene è segno quanto riferisce il periodico di Don Guanella nel numero del marzo 1904. Vi leggiamo: «Il Direttore Don Luigi Guanella, ottenute le debite facoltà, benedisse una bella statua di San Giuseppe, che fu portata processionalmente nella chiesina e costituito Padre e Patrono della Colonia a lui dedicata. La bella statua fu regalata dal Molto Rev. Don Luigi Orione, che avendo posto San Giuseppe a Padre e Patrono della pia Congregazione degli Eremiti, soci anch'essi, trovò modo nel suo cuore di fare questa carità ai fratelli della vicina Colonia. L'Istituto San Giuseppe ricambiò il graditissimo dono con un'altra statua, quella dell'Immacolata, la quale fu portata processionalmente nella festa della Purificazione in giro per la Colonia Santa Maria, col concorso della gente vicina, non solo, ma anche di altra giunta da Roma e dintorni».

Poi, preso dalle molte incombenze della Congregazione, Don Orione si staccò sempre più da Roma. Quando però vi tornava, sempre chiedeva se vi fosse Don Guanella e, se c'era, andava a incontrarlo. Da parte sua, Don Guanella, quando scendeva nella capitale, spesso prendeva alloggio presso la casa annessa alla chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri, in Vaticano, affidata alla congregazione orionina, ove era rettore il servo di Dio Don Gaspare Goggi. Era diventata, quella chiesa, un ritrovo e cenacolo di sante amicizie. In una lettera del 21 febbraio 1910, Don Orione raccomanda a Don Goggi: *"Non si accettino forestieri a Sant'Anna, ad eccezione di Don Guanella e del can. Di Francia"*. Dopo qualche anno, Pio X affidò alle due giovani congregazioni, quasi contemporaneamente, una parrocchia alla periferia di Roma: San Giuseppe al Trionfale ai Guanelliani e Ognissanti al quartiere Appio agli Orionini. Don Guanella si ritrovò insieme a Don Orione per un momento felice, durante un'udienza di Papa Pio X concessa ai figli di Don Orione convenuti a Roma per la benedizione della prima pietra della parrocchia di Ognissanti. Di questa udienza racconta lo stesso Don Orione: *«Era il 30 giugno 1914, il giorno dopo la funzione fatta dal Cardinale Vicario. Fu l'ultima Udiienza collettiva che quel Papa santo concesse, e fu per noi. E con noi era anche quel santo di Don Guanella. E fu l'ultimo discorso fatto dal Papa, e fu per noi, e ci raccomandò di camminare sempre alla presenza di Dio»*. Il 13 gennaio 1915, l'Italia restò sconvolta dal tremendo terremoto della Marsica che lasciò sotto le macerie 28.000 morti, case distrutte, famiglie scompagnate e tanti orfani indifesi e dal futuro incerto. Don Orione vi accorse e rinnovò l'epopea di carità e intraprendenza che già l'avevano reso famoso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908 (80.000 morti). Nell'aprile 1915, informa: *"Don Luigi Guanella accorse anche lui, benché settantenne, sul luogo del disastro (Avezzano)"*. Da Avezzano, indirizzò a Don Guanella telegraficamente, il suo apprezzamento: *«Io la ammiro sul campo di tanta carità e di tanti patimenti e ne invidio la sorte e prego e faccio pregare»*.

Don Guanella aveva trent'anni più di Don Orione, essendo nato nel 1842, però l'inizio delle rispettive opere esterne è quasi contemporaneo. Don Guanella infatti aveva sostenuto lotte per oltre quarant'anni prima di dare vita alle sue Congregazioni, mentre Don Orione aveva cominciato precocemente, da chierico, nel 1893.

I Due si "marcarono" da vicino, certi di ricavare reciproci stimoli di santità, esempi e sostegno nelle imprese apostoliche. Traccia di questa consonanza si ha anche nei nomi delle rispettive Congregazioni: «*Figli della Divina Provvidenza*» e *Piccole Suore Missionarie della Carità*» quelle di Don Orione e «*Figlie di Santa Maria della Provvidenza*» e «*Servi della Carità*» quelle di Don Guanella. Ma tra le due congregazioni ci sono somiglianze anche nel genere degli assistiti e nelle finalità, accentrate in Gesù, Papa, Anime e Maria. Indipendentemente dai confronti per evidenziare consonanze o differenze che caratterizzarono questi campioni del clero italiano, basti dire che furono "amici" e, si sa, l'amicizia o trova eguali o rende eguali. Ma quale fosse la venerazione e l'affetto di Don Orione verso l'amico e protagonista di tante imprese di bene, lo si vide in occasione della morte.

Don Orione era ancora sulle macerie di Avezzano quando la salute di Don Guanella declinò rapidamente. Egli ne riceveva notizie con trepidazione. Appena poté fu a trovarlo, a Como, e di qui, il 29 settembre, scrisse a Don Roberto Risi,: «*Fate pregare per Don Guanella che è gravissimo. Vi mando la sua benedizione. Muore un Santo*». All'annuncio dell'ultimo aggravarsi del male, tre giorni prima della morte, Don Orione così telegrafava a Don Bacciarini che gli aveva chiesto il suo appoggio personale per ottenere la sepoltura privilegiata nella Casa Madre di Como: "*Farò quanto possibile. Veglierò stanotte Santissimo per mio carissimo Don Guanella. La Madonna lo assista. Con devozione come figlio baciogli sante mani e piedi benedetti. Benedicami. Domattina sarò Como. Abbraccio tutti i Servi della carità. Confortatevi, cari figli di Don Guanella, avete un Padre Santo. Avanti e uniti nella carità di Cristo. Don Orione*». In quell'abbraccio rivolto a tutti i Servi della Carità c'era la partecipazione fraterna alle trepidazioni della famiglia per Don Guanella. L'indomani, 22 ottobre 1915, Don Orione era al capezzale del morente, unito anche di presenza ai figli spirituali di lui, che lo assistevano mesti, addolorati, impotenti a lenirne i dolori. Al santo morente fu annunciata la visita. Al sentire il nome di Don Orione, Don Guanella si scosse e cercò di sollevarsi: lo baciò più volte con tenerezza. Tutti compresero il vincolo di carità che li univa. Pose la mano sulla testa del giovane chierico venuto insieme a Don Orione e disse parole che sono un poema nella superiore sintassi dello spirito: «*Coraggio... faticare... perseveranza... il Signore... la Madonna*». «*Son qui* – disse a Don Orione – *soffro... preghi*». «*Preghiamo*» fu la risposta. «*Quel che il Signore e la Madonna vogliono*» disse. Don Orione posò dolcemente la mano sulla guancia del santo. Questi fissò in lui i suoi occhi pieni di lacrime, lacrime di conforto e di amore. E si guardarono. Tutti, intorno, piangevano. Un'ultima parola del morente: «*In charitate Christi*». «*Nella carità di Cristo*»: erano anche le parole con cui Don Orione aveva chiuso il telegramma del giorno prima. Don Orione si rese conto delle condizioni dell'infermo, e scrivendo comunicò: "*Don Guanella si trova agli estremi e in condizioni disperate*". Don Orione lasciò l'amico e padre morente e partì da Como. Aveva da assolvere un pietoso incarico che gli era stato affidato dalla famiglia di Don Guanella. Ne parlò a Don Pensa, il 23 ottobre: «*Allora, invece di venire subito da te, faccio una corsa a Roma per ottenere che Don Guanella possa essere sepolto nel suo Istituto di*

Como, perché il santo Uomo è in extremis». Don Luigi Guanella morì il 24 ottobre e Don Orione, da Roma, assicurò Don Sterpi: "Partirò domani per Como; i funerali di D. Guanella sono giovedì" (lettera del 26.10.1915). Poi, però, il giorno seguente riscrisse dicendo: "Non posso partecipare ai funerali, perché sono ancora qui ultimando certe pratiche per la sua tumulazione" .

I due santi Amici non si videro più. Ritornato nella Marsica, Don Orione inviò ancora parole di conforto ai figli e figlie spirituali nel dolore: *"Quanto sono lieto di poter scrivere da questa terra desolata, che nell'ora della sventura vede il vecchio vostro Padre, già curvo ed all'ultimo anno della sua vita, portare in persona attraverso a queste macerie, il suo conforto di sacerdote di Dio. Salire sui monti, andare in Val Roveto con altri sacerdoti suoi, inviare qui le sue Suore, le prime comparse qui tra le macerie e le rovine" .* Don Orione riteneva Don Guanella un «santo», e questa qualifica la manifestava senza riserve con chiunque venisse a parlare di lui o delle sue opere, o comunque ne scrivesse. *"Credo che il nostro don Guanella è un Santo, e gran Santo. E' certo in Paradiso, e lo diceva a me e ad altri il S. Padre, l'anno scorso, qualche ora dopo che don Guanella era morto, ma ancora si ignorava da tutti, e anche dal Papa, la triste notizia della sua morte" ,* assicurava a Don Mazzucchi in una lettera del 6 ottobre 1916. Don Orione incoraggiò la introduzione della causa di beatificazione di Don Guanella. Nel 1927, lasciò la sua preziosa e autorevole testimonianza e, il 29 agosto 1934, chiese a Pio XI *"la grazia insigne di voler benignamente disporre per l'introduzione dei Processi apostolici per la beatificazione del Servo di Dio Don Guanella" .* L'amicizia continuò nella comunione dello spirito e della preghiera. Oggi continua nella gloria del Cielo. Due stelle di riferimento illuminano sentieri non interrotti di santità e di carità.